

LA GIORNATA

FEDERALISMO DEMANIALE

**Lega: vicina la prima meta
Il Pd valuta, no di Udc e Api****Domani il parere della commissione
Bersani: noi il vero partito delle autonomie**

Il leader della Lega, Umberto Bossi, non intravede più alcun ostacolo. «Il federalismo è ormai "al dunque" - ha detto ieri il Senatur -. Una volta che la commissione avrà dato parere positivo (il parere è atteso per domani, ndr) e il consiglio dei ministri il via libera, la mattina dopo - ha aggiunto Bossi - il federalismo è nella Gazzetta Ufficiale». Intanto il percorso verso l'ok al parere sul decreto in materia di federalismo demaniale è stato segnato ieri da altre riunioni tecniche per valutare possibili ulteriori modifiche e da un incontro tra Bossi e il leader Udc Pierferdinando Casini. Proprio dall'Udc, come dall'Api, resta il no, con la presentazione di pareri alternativi a quello dei relatori. Più possibilisti sul voto finale Idv e Pd. Tanto che il presidente della commissione bicamerale, Enrico La Loggia, si spinge a ipotizzare che «si possa arrivare a una votazione del parere da parte non solo della maggioranza». Perplexità tuttavia sarebbero ancora in piedi anche nella stessa maggioranza, da parte dei finiani.

Il Pd ha presentato già la scorsa settimana una serie di richieste di modifica, che il ministro per la semplificazione Roberto

Calderoli sta valutando insieme ai relatori Massimo Corsaro (Pdl) e Marco Causi (Pd) e al presidente della bicamerale La Loggia. Il leader del Pd Pierluigi Bersani rivendica: «Il partito delle autonomie siamo noi» mentre la Lega promuove «il federalismo delle chiacchiere». Il Pd in commissione ha presentato una dozzina di emendamenti, tra gli altri, come spiega Francesco Boccia, l'ipotesi di «inserire anche le caserme non di interesse strategico nell'elenco dei beni da cedere ai territori». Una richiesta che viene da tutta l'opposizione ma che, si spiega dalla maggioranza, è poco percorribile per "difetto" di delega. Non è escluso, però, che la questione entri come osservazione nel parere.

In base alle stime delle diverse istituzioni e amministrazioni (dalla Corte dei Conti all'Agenzia del Demanio alla Ragioneria dello Stato) ascoltate durante l'iter di esame, sarebbe di 3,2 miliardi il "peso" del federalismo demaniale, al netto delle rendite che deriveranno dalla valorizzazione dei beni trasferiti, il core business del provvedimento. Un miliardo e novecento milioni rappresentati da fabbricati e 1,3 da terreni.

